

ALCUNE SCULTURE DELLA CATTEDRALE DI CIVITACASTELLANA.



otto il gran portico della Cattedrale di Civitacastellana, che eressero nel secolo XIII Lorenzo, Iacopo e Cosma marmorari romani, percorrendo di due secoli, nel classico arcone, il Rinascimento, son collocate varie sculture antiche d'epoca diversa, sfuggite fin qui all'attenzione degli studiosi, e pur degne di memoria. Alcune appartengono alla Cattedrale stessa, altre vi furono trasportate da varii luoghi in diverse epoche; illustriamo qui quelle che ci sembrano avere maggiore importanza. Probabili avanzi della chiesa primitiva, anteriore ai grandi lavori del XIII secolo, sono murati nel lato sinistro del portico. Vi si vede (fig. 2) in alto un frammento di pluteo con intrecciature e rosette, che può rimontare all'incirca al secolo VIII-IX; al disotto un angelo



Fig. 1. — Rilievo con scena di caccia. — Civitacastellana, Cattedrale.

alato, posto di faccia, con la destra levata come il Gabriele dell'Annunciazione, con grosse pieghe stilizzate nel manto e nella tunica; più in basso un caratteristico rilievo con una scena di caccia (1). Il Rivoira, che pubblica questo rilievo (fig. 1), lo attribuisce al secolo VIII (2), e ritiene che fosse fronte di un sarcofago; vi son

(1) Vi sono anche sulla stessa parete due teste, un grifo e un'ara d'epoca romana. Il grifo, l'angelo e il rilievo della caccia provengono dalla casa ora Marcantoni di Civitacastellana.

(2) G. T. RIVOIRA, *Le origini dell'architettura lombarda*. Milano, 1908, pag. 172.

figurati a sinistra un cavaliere che con la lancia trafigge un piccolo animale non riconoscibile, forse una volpe o un lupo, primo di un gruppo di altre simili bestie che un secondo cavaliere pare voglia inseguire, venendo da destra e dando fiato in un corno; all'estremità destra due fanti armati suonano pure nei corni. Tre alberelli coi tronchi scanalati sorgono dividendo in parti, come arcate, il rilievo; nel bordo superiore corre una scritta non perfettamente leggibile: ANTONI HINDINGNVS OLVEI(?) DVX VNA CVM ADRIANO FILIO MEO BEN(?) emerenti(?).



Fig. 2. — Sculture antiche e medioevali. — Civitacastellana, Cattedrale.

I tronchi degli alberi, come fettucce scanalate, ricordano le intrecciature dei plutei; le figure, uomini, cavalli e animali sono a rilievo schiacciato, che presenta la superficie anteriore quasi piatta; e, particolare proprio dell'arte dei periodi di decadenza, anche quando hanno il corpo in profilo o di tre quarti, presentano la testa di faccia.

Il rilievo piatto richiama per confronto molte opere di scultura medioevali: ecco un pozzo nel Museo di Castel S. Angelo (fig. 3), che presenta figure di animali, a schiacciato; ed è pure da ricordare la strana scultura ch'è a Subiaco murata nel chiostro archiacuto avanti la porta principale della chiesa di Santa Scolastica (1): vi son rappresentati il cervo e l'unicorno che bevono alla stessa fonte, e i cui corpi son pure a rilievo piattissimo. Il fusto del vaso in cui bevono i due

(1) *I monasteri di Subiaco*. Roma, 1904, II, pag. 393.

animali è pure scanalato come nel rilievo di Civitacastellana; ed entrambe le sculture son contemporanee poichè sia per i caratteri stilistici che per quelli paleografici dell'iscrizione la lastra marmorea di Subiaco è attribuita al secolo IX. Un sicuro resto della chiesa (fig. 4), di cui almeno si ha memoria da molto tempo come esistente nel portico, è un capitello a fogliame, con sottili steli spinosi nelle foglie grandi, alternati con specie di calici da cui partono volute. Per i confronti con i capitelli delle chiese di Viterbo, ci pare debbasi attribuire all'incirca al secolo XI.



Fig. 3. — Pozzo melioevale. — Roma, Museo di Castel S. Angelo.

Dalla chiesa di S. Francesco proviene la mostra di un portale, depositata nel portico della cattedrale dal sig. Ulderico Midossi (fig. 5). Su piccole basi portanti rozze figurette in rilievo si elevano i pilastri, i quali hanno forma di una cassa entro cui sta una sottile colonna scanalata. I capitellini a fogliame, pure racchiusi entro la cassa, portano un architrave marmoreo decorato con un ornato fatto nello stile dei marmorari romani con pezzi di porfido e serpentino; e nel mezzo con una croce; l'architrave, ritagliato alle estremità non pare appartenesse in origine al portale, e del resto la sua decorazione è piuttosto quella usata nei pavimenti. Ad ogni modo esso è opera di artisti romani, forse dei compagni del primo cosmate che lavorò nella cattedrale, mentre le colonnine spirali con le basi paiono uscite dalla mano di un tagliapietra locale, ancora arretrato.

Le figure in rilievo poste nelle basi, funzionano da cariatidi, fingendo di sopportare il peso delle colonne: quella di sinistra è una donna, e nel fondo è incisa la scritta in semigotica: ENEAS CATIVE IVTA ME, invocazione rivolta

certamente all'uomo che è nella base di destra, il quale curvato sotto il peso risponde: NON POSSVM QVIA CREPO.

Tre lastre tombali sono infisse nella parete di fondo del portico. Una di esse (fig. 6) che ab immemorabili si ricorda murata al luogo stesso in cui ora si trova porta figurato ad alto rilievo un guerriero ai cui piedi si svolge una cartella con la seguente scritta in gotico: † *Hic jacet nobilis vir nicolaus de summa damicellus napoletanus filius condam Lisoli (?) de summa militis neapolitani qui obiit a.º di MCCCCIII ind. XI die XVIII april. req. i. p. (requiescat in pace).*

La scultura ci richiama subito alla mente, sia per i particolari del costume che per quelli dello stile, le opere di un maestro che lavorò in Roma e nella pro-



Fig. 4. — Capitello medioevale. — Civitacastellana, Cattedrale.

vincia nei primi anni del Quattrocento, e che è conosciuto col nome di Paolo Romano, perchè in alcune delle sue opere si firmò *magister Paulus*. Com'è noto sono di sua mano il monumento di Bartolomeo Carafa in S. Maria del Priorato a Roma, e l'altro del cardinal Stefaneschi in S. Maria in Trastevere, entrambi firmati; e per analogia stilistica gli si attribuisce anche, giustamente, il sepolcro degli Anguillara in S. Francesco a Capranica di Sutri. Altrove ho dimostrato che il così detto Paolo Romano era invece nativo di Gualdo Cattaneo nell'Umbria (1); qui mi preme rilevare come ci troviamo nella lapide di Niccolò da Somma in presenza di un'altra sicura opera sua che trova il miglior riscontro nel gran monumento degli Anguillara. Identico è il trattamento dei capelli, del volto, dell'armatura, fin nei più minuti particolari.

(1) A. MUNOZ, *Meister Paolo da Gualdo*, nei *Monatshefte für Kunstwissenschaft*, 1911, pag. 73.

Le memorie storiche narrano come Niccolò de Summa istituì nella cattedrale di Civitacastellana i primi otto canonicati, per cui essa fu chiamata « chiesa degli otto ».

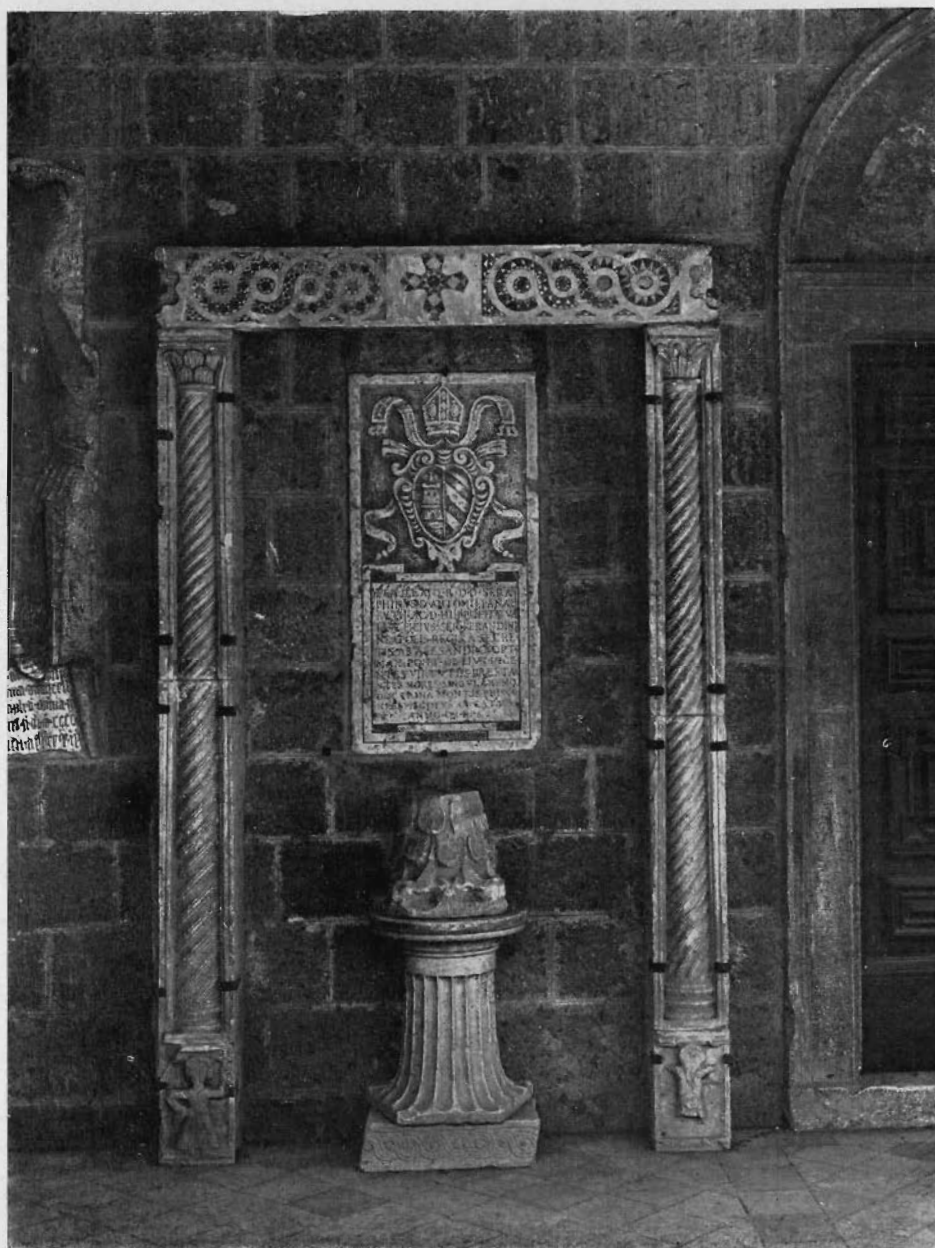


Fig. 5. — Portale cosmatesco. — Civitacastellana, Cattedrale.

Meno importante è la lastra tombale di Jacopo Panalfutio Veientano (fig. 7) proveniente dal pavimento della chiesa di S. Francesco in Civitacastellana. L'iscrizione apposta nella targa sottostante dice così: *Deo Salutari. Jacobo Panalfutio Veientano Alfonsi Regis Aragonum Familiari Patriae Decorum Quem Iustitia Fide Ac Pietate Superavit Nemo, Ioannes Panalfucius Philosophiae Doctor Pii ij Pont. Max. Miles Auratus Scutiferque Qui Cum Ancone Florentie Luce Racaneti Cesenae Et Viterbii Praetoram Caste Egisset Hunc Titulum Sepulcrumve Patri Pientiss. Posterisque Memor*

Erexit — Vixit An. LXXV. M. II. Obiit An. Salutis MCCCCLXI Julii VI ». Nella cornice inferiormente si legge: « *Pulvis Et Umbra Sumus* »; ai due lati in due



Fig. 6. — Paolo da Gualdo, detto Paolo Romano. — Lastra tombale di Niccolò de Summa (1403).
Civitacastellana, Cattedrale.

rilievi rettangolari sono scolpiti a sinistra un elmo e lo stemma dei Panalfutii; a destra una spada e uno scudo.

Nella lastra superiore, più stretta, giace il familiare di re Alfonso d'Aragona, con le braccia incrociate, il capo poggiato su ricco cuscino ricamato, vestito di un



Fig. 7. — Tomba di Jacopo Panalfuzio. — Civitacastellana, Cattedrale.

lungo robbone: più che per l'interesse artistico è da segnalarsi la lastra per il personaggio che rappresenta e per la storia del costume.

Un'altra lastra tombale (fig. 8), che pure si ricorda sempre murata allo stesso posto, nella parete di fondo del portico della cattedrale, e che anzi copre ancora, a quanto da persona del luogo mi viene assicurato, le ossa del defunto, è quella di Mariano Lopez, giovinetto di tredici anni. Dice l'iscrizione sottostante: « *Sacrum Mariano*



Fig. 8. — Tomba di Mariano Lopez. — Civitacastellana, Cattedrale.

Posuit. Petrus Lopis Ciarrus Iberus Defuncta Jam Gentilesca Romana Ex Maximorum Gente Orta Dulcissima Coniuge. Solus Deflens Communi Filio Pientiss. Sed. Innocentio Octavo MCCCCLXXXV Die XXVI Nov. — Vixit An. XIII. M. II. D. I. ».

Tutto intorno alla lastra corre un grazioso fregio; il fanciullo vestito di tunichetta stretta da cintura e di robbone senza maniche, con lunghi capelli, giace con le mani incrociate.

Di molto maggiore interesse sono quattro pilastrini, frammenti di due pulpiti in marmo, fatti collocare nel portico dal Comune. In due di essi (fig. 9) son figurate a bassorilievo due virtù: la Giustizia con spada e bilancia e la Fortezza con la colonna; la prima ha la testa scoperta, alata; la seconda porta un elmetto. Lo stile e la forma stessa degli abiti rivelano all'evidenza un imitatore di Agostino



Fig. 9. — Seguace di Agostino di Duccio. — Figure di Virtù.
Civitacastellana, Cattedrale.

di Duccio che par ricordare le belle Virtù del maestro in S. Bernardino di Perugia. Le due esili figure con la cintola molto alta e le gambe uscenti tra le vesti aperte e trattate a sottili pieghe, sono molto più vicine all'arte di Agostino che non gli angeli del monumento di Giovanni Arberino nella chiesa della Minerva che pure arieggiano lo stile del seducente maestro.

Nell'alto delle cornici, come pure in altre due cornici facenti parte dello stesso pulpito, ma prive dei pilastri sottostanti, leggonsi queste scritte:

INSVLTVS | PATR | AE | DECERNITE | RECTVM (1).

(1) I pilastrini misurano ognuno cm. 28 di larghezza.

Altri due pilastri, pure in marmo (fig. 10), più alti dei precedenti, ornati a bassorilievo, l'uno con un trofeo d'armi retto da due puttini, l'altro con una sirena e un vaso di fiori, mostrano la mano dello stesso scultore seguace di Agostino di Duccio, o di un suo stretto collaboratore.

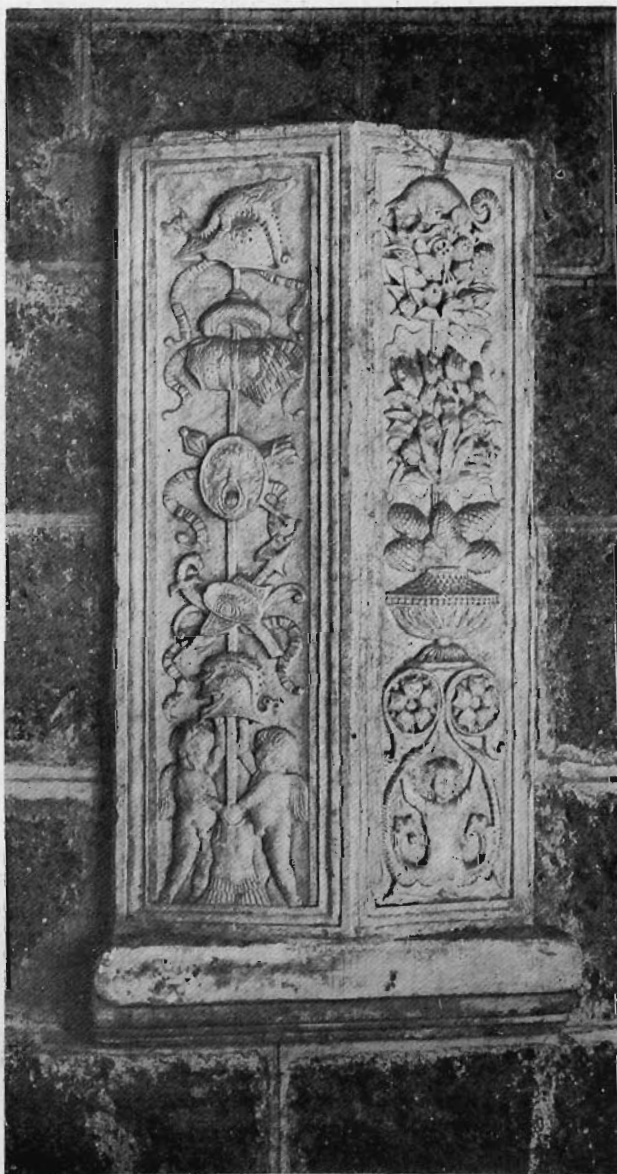


Fig. 10. — Seguace di Agostino di Duccio. — Rilievi, Civitacastellana, Cattedrale.

Nella cripta della Cattedrale (fig. 11) adorna di 45 colonne con bei capitelli a fogliame di varia epoca e fattura, alle quali, come pure alle vòlticelle, si toglierà presto a cura della R. Sovrintendenza ai Monumenti lo strato di scialbo che le nasconde e deturpa, si conservano due pregevoli cibori del Rinascimento (1). Por-

(1) Fino a qualche mese fa questi due cibori erano quasi per intero nascosti da due rozzi-
simi altari in muratura, che furono demoliti su nostra proposta a cura della Sovrintendenza ai Monumenti.

tano gli stemmi del cardinal Rodrigo Borgia e rimontano quindi al periodo compreso tra il 1475 e il 1492 epoca in cui il futuro Alessandro VI fu governatore di Civitacastellana.



Fig. 11. — La cripta. — *Civitacastellana, Cattedrale.*

Il primo dei cibori (fig. 12), ha ai lati della custodia dell'ostia sacra quattro angeli con turiboli; in alto sui due pilastri laterali Gabriele e l'Annunciata, e nel mezzo il Cristo crocifero presso il calice con l'ostia; nella base due putti alati reggono lo stemma; nel timpano è la colomba dello Spirito Santo.

L'altro tabernacolo (fig. 13) con due figure di Santi entro nicchie, sormontato da un'edicola in cui sta la Madonna col Bambino, che ai lati due angeli

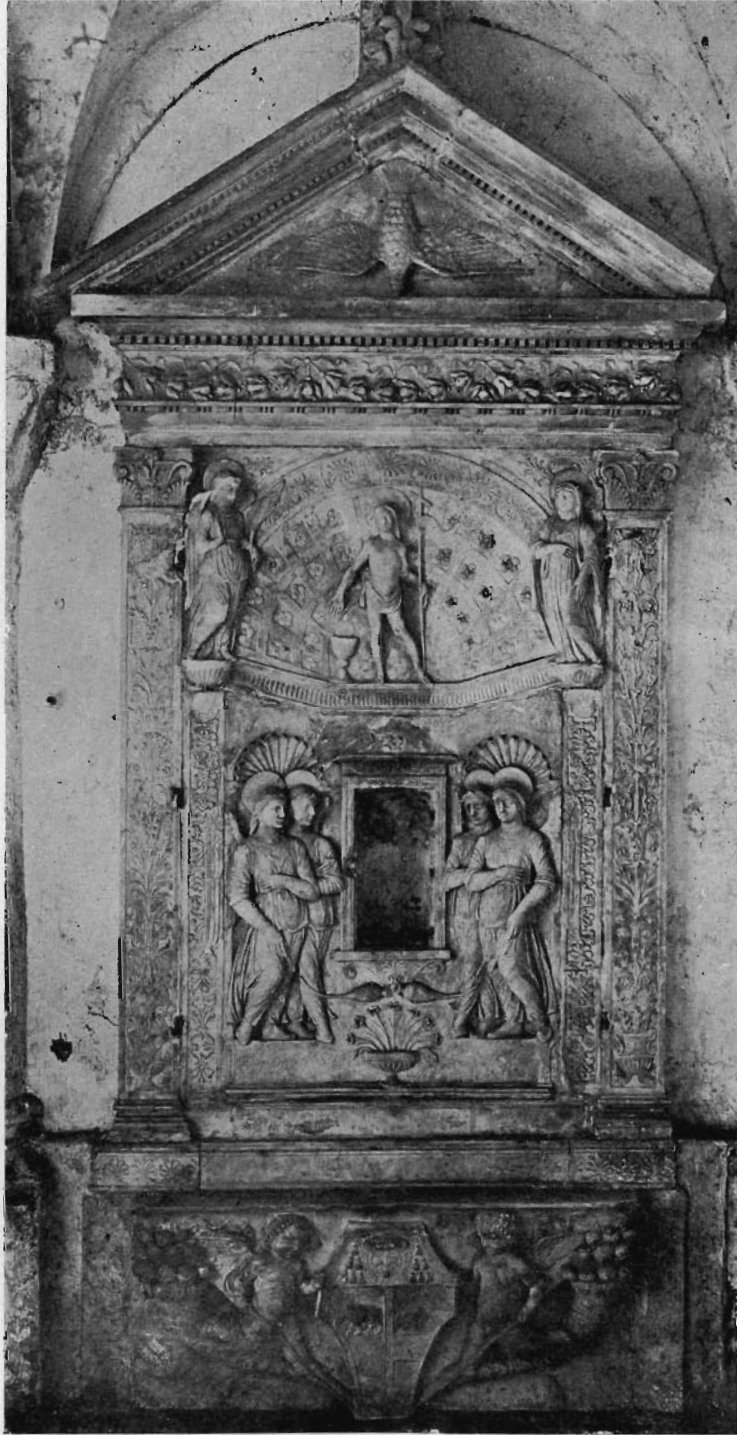


Fig. 12. — Ciborio del Rinascimento. — *Civitacastellana, Cattedrale.*

adorano, è opera di un compagno dello scultore precedente, ma più robusto e vigoroso. Sono artisti che lavorarono a Roma, e che ricordano varie correnti della scultura romana del Quattrocento, dalla scuola di Minò al Bregno.

Nella chiesa di S. Francesco ora S. Pietro in Civitacastellana, si conserva un terzo ciborio (fig. 14) di qualche anno posteriore ai precedenti, di elegante fat-



Fig. 13. — Ciborio del Rinascimento. — Civitacastellana, Cattedrale.

tura, opera di un tardo seguace di Paolo Romano, il maestro che lavorò nella seconda metà del sec. XV, e che non ha naturalmente nulla a che fare col *Magister Paulus* di cui parlammo precedentemente. Si potrebbero chiamare questi artisti i *maestri*

dei cibori, poichè non v'ha quasi paese della provincia, come Vetralla, Viterbo, Scrofano, Nepi, in cui essi non abbiano eseguito queste eleganti custodie dell'ostia consacrata.



Fig. 14. — Ciborio del Rinascimento. — Civitacastellana, S. Pietro.

Ci riserviamo di illustrare prossimamente il gran monumento che i Borgia e la Rinascenza dettero a Civitacastellana, il Forte Giulio di Antonio da Sangallo.

ANTONIO MUÑOZ.